

Missini e democristiani

Puntello per le cose peggiori

IN QUESTA CAMPAGNA elettorale non manca certamente il segnale di una crisi politica profonda dei nuclei neo fascisti. Dopo i fatti dell'Università e dopo il grande moto democratico che ne è seguito, sono falliti, uno dopo l'altro, anche i tentativi di far ricorso alla provocazione e alla rissa, che in un passato non lontano sono state le risorse quotidiane della «propaganda» elettorale missina; nelle file del partito neo fascista serpeggiava la delusione, si estenno le scontento; tra i vari squallidi gerarchetti si accendono furibonde gueriglie nel miraggio di una poltrona o di un privilegio. La sconfitta politica subita all'Università, in realtà, fa sentire le sue conseguenze, incide tuttora nel vivo delle organizzazioni neo fasciste: i dirigenti — evidente mente — avevano sbagliato i calcoli tentando la prova di forza.

Guardata sotto l'angolo visuale di una logica superficiale, questa crisi può apparire oggi quasi un dato fatale, un inevitabile prodotto del naturale svolgersi delle cose. Non è così, invece. Essa è il frutto di decenni di battaglie democratiche romane; battaglie contro il teppismo fascista e contro chi nei rigurgiti di un passato condannato ha trovato il puntello per le sue operazioni politiche (e qui basti ricordare ciò che è stato fatto contro le amministrazioni elencate-fasciste in Campidoglio, nel momento in cui sull'Italia si proiettava l'ombra dell'avventura tamburina).

IN QUESTA LOTTA, i comunisti hanno saputo operare le necessarie distinzioni. Non hanno mai commesso l'errore di mettere sullo stesso piano il gerarca del tipo di Caradonna o di Turchi, il teppista senza scrupoli col pugno di ferro chiodato, e il giovane che crede a un'educazione sbagliata o alla demagogia e che crede di trovare in esse l'alternativa a quanto della vita che lo circonda lo respinge, lo irrita e lo delude. Neppure nei momenti più difficili abbiano mai rinunciato a portare innanzi, faticosamente, in tutti i sensi, la nostra opera di conquista ideale e politica.

GLI ARGOMENTI, certamente, non mancano, per smarrire i gruppetti arruolati su posizioni di sfruttamento, diciamo così, intensivo della nostalgia di una frangia dell'elettorato e della semplicità di un'altra. Sul carattere «nazionale», sul preteso patriottismo del MSI (ricordate le manifestazioni per l'Alto Adige?) l'adattismo oltranzista di Michelin ha passato, per forza di cose, un colpo di spugna, e i neo fascisti appaiono oggi, anche agli occhi del più sprovveduto, per quello che sono: gli ultimi umili servitori di una politica — quella dell'imperialismo USA — che ha visto aumentare progressivamente i suoi oppositori.

E IN CAMPIDOGLIO? Il MSI è sempre stato arruolato alle posizioni più repressive. Di più: dalle sue fila, dai suoi banchi, è sempre uscito, nei momenti più difficili, il puntello per le peggiori operazioni della DC. Se la collaborazione DC-MSI nel periodo di Ciocciotti è emblematica in un senso, il passaggio dell'ex «federale dell'Urbe» Pompei sotto lo scudo crociato lo è in un altro: un uomo che si era distinto per le sue bravate nostalgiche e che, proprio per questo, aveva raccolto intorno a sé gruppi di giovani sbagliati, ha utilizzato tutto questo, a un certo punto, in una spregiudicata trattativa con la DC.

Ma parliamoci chiaro: anche l'ultimo uscire del Campidoglio sa molto bene che molti altri caporioni neo-fascisti (e tra questi molti di quelli che più sbraitano contro il centro-sinistra) si sono già dichiarati, in privato, ben «disponibili» a un'operazione come quella di Pompei. Tra questi personaggi ve n'è perfino uno che si è distinto tra i massimi organizzatori delle violenze delle ultime settimane all'Università.

I NEO-FASCISTI, dunque, non solo conservano, ma accentuano la loro caratteristica di forze di riserva per le cose peggiori. E la responsabilità è ancora una volta dei gruppi dirigenti dc, che deliberatamente hanno costretto intorno al problema del neo fascismo una fitta rete di acquisizioni, di tolleranza, di accordi tortuosi.

Il voto del 12 giugno è un'arma per spezzare questa rete, per aprire nuove prospettive di rinnovamento, per colpire, nello stesso tempo, sia la politica dei gruppi dirigenti neo-fascisti e di destra, sia le responsabilità della DC e del centro sinistra.

c. f.

Vent'anni dal primo voto

Martedì alle ore 17 al teatro Eliseo parleranno alle donne:

**PAOLA DELLA PERGOLA
e EDUARDO SALZANO**

Concluderà

NILDE JOTTI

Presiederà

GIULIANA GIOGGI

Mobilizzazione generale degli attivisti

Assemblee di zona del PCI per la campagna elettorale

Longo a Tiburtino, Alicata a Tuscolano, Pajetta alla Marranella, Bufalini al Salario, Di Giulio a Campitelli, Trivelli a Roma-Nord, Edoardo Perna a Porto Fluviale

La Segreteria della Federazione comunista romana, d'accordo con i segretari delle sezioni, ha convocato per lunedì 23 e giovedì 26 le seguenti assemblee di zona per discutere gli impegni di lavoro del partito per l'ultima fase della campagna elettorale.

MERCOLEDÌ 23

ZONA APPIA alle ore 20 con Mario Alicata e Cesare Frediani, a Tuscolano (con sezioni Atac e Stefer). Introducirà la riunione il segretario della zona Appia Massimo Prasca.

ZONA CASILINA alle ore 20 con Giancarlo Pajetta e Enzo Modica alla Sezione Marranella. Introducirà la riunione il Segretario della zona Lucio Buffa.

ZONA OSTIENSE alle ore 19 alla Villetta (Garbatella). Partecipa anche la sezione PTI.

ZONA PORTUNSE alle ore 20,30 con Perni alla sezione Portuense. Introducirà la riunione il Segretario della zona Mario Mancini.

ZONA ROMA NORD alle ore 20,30 con Renzo Trivelli e Leo

Canullo. Introducirà la riunione il Segretario della zona Claudio Frassineti.

ZONA CENTRO alle ore 20 con il compagno Di Giulio e Vetusio alla sezione Campitelli (con la partecipazione anche delle sezioni di ferrovieri, statali e comunali). Introducirà la riunione il segretario della zona Alberto Bardi.

GIOVEDÌ 26

ZONA TIBURTINA alle ore 19,30 con Luigi Longo e Giuliana Gioggi alla sezione Tiburtina. Introducirà il segretario della zona Ercol Faveli.

ZONA SALARIO alle ore 19,30 con Piero Bufalini, Mario Micheli alla sezione Salario. Introducirà la riunione il segretario della zona Franco Funghi.

Sono invitati i Comitati direttivi delle sezioni e dei circoli giovanili, segretari delle cellule aziendali, i candidati, i diffusori dell'Unità, gli scrutatori rappresentanti di lista.

Per ogni assemblea si ricordano i versamenti per il tesseralemento e la sottoscrizione elettorale.

Comizi del PCI

Di Giulio a La Rustica, Modica al Quarticciolo, Fredduzzi a Cervara, Della Seta a Fiumicino e Giuliana Gioggi a San Basilio

LA RUSTICA, ore 17,30, comizio con Di Giulio; QUARTICCIOLLO, ore 18, comizio con Modica; FIUMICINO, ore 18,30, comizio con Della Seta; BORGATA ANDRE, ore 18, comizio con G. Berlinguer; PORTUNSE VILLENI, ore 10,30, comizio con Baldini - Maria Micheli; OLEVANO, ore 18, comizio con Gensini; NAZZANO, ore 19, comizio con Maderchi; CENTOCELLE, ore 10, ass. pensionati con Florioli; CASASIA, ore 10, Tomba di Nerone, comizio con Javicoli e Cerrina; S. BASILIO, ore 10, comizio con G. Gioggi; CASAL BERTONE, ore 10,30, Borgata Prenestina, comizio con Tozetti; LABARO, ore 17, via Lo Bianco, comizio con Fredda; FINOCCHIO, ore 17, comizio con Florioli ed Elmio; OTAVIA, ore 10,30, via Casale del Marmo comizio con Leoni e Nada Gallico Spano; PRIMA PORTA, ore 10, comizio con Renzo Tozetti; VILLAGGIO BREDA, ore 18, comizio con De Vito e Buffa; TORPIGNATARA, ore 10,30, largo Peretrello, comizio con D'Alessandro e Sasso; FORTE BRAVETTA, ore 10,30, via della Pisana, comizio con Giunti; MONTECAMPATRI, ore 19, comizio con Ravenna e Grifone; SUBIA-COVIGNOLA, ore 10,30, comizio con Bracci-Torsi; ZAGAROLO, ore 16,30, comizio con Ricci; S. VITO, ore 10,30, comizio con Di Giacomo; ARDEA, ore 17, comizio con Guissoni; S. GREGORIO, ore 14,30, comizio con O. Mancini; CERVARA, ore 11,30, comizio con Fredduzzi; CASAPE, ore 9,30, comizio con Colaiacomo; SEgni, ore 10,30, comizio con Luberti Calvano; POMEZIA, ore 10 comizio con Cesaroni; LARIANO, ore 18, comizio con Nannuzzi; TOR SAN GIORGIO, ore 17,30, comizio con Renzo; PONZANO, ore 19, comizio con Fiore; PONTE STORTO-CASTELNUOVO DI PORTO, ore 18, comizio con Cianca e Agostinelli; RIANO LA ROSTA, ore 17,30, comizio con Clanca; RIANO COSTARONI, ore 19,30, comizio con Cianca e Agostinelli; CECCHINNA, ore 17, comizio con Muscas; PISONIANO, ore 19, comizio con Cesaroni; RIGNANO, ore 18, comizio con Minio; PALESTRINA, ore 19, comizio con Angiolo Maroni; CAMERATA NUOVA, ore 18,30, comizio con Bracci-Torsi; ROVIANO, ore 17, comizio con Aida Tiso; LICENZA, ore 17, comizio con Trezzini; PERCILE, ore 19,30, comizio con Trezzini; GENAZZANO, ore 11, comizio con Angelo Marroni; MAGLIA, ore 17,30, comizio con Morozzi; CERVETERI, ore 20, comizio con Marietta; S. CESAREO, ore 10, comizio con Carla Capponi; PISONIANO, ore 18,30, comizio con Feliziani.

Grave una donna all'Appio Latino

Apre la porta ma l'ascensore non c'è: precipita da 8 metri

I componenti di una tribù del Kuwait

Hanno oro e milioni e dormono in Questura



Alcuni membri della tribù nel salone della Questura.

Con 50 milioni contanti in tasca e 7 chili d'oro avvolti in uno straccio, i componenti di una tribù del Kuwait hanno fatto, negli ultimi 24 ore, tra la sala d'aspetto della stazione Termini e il camerone delle riunioni in questura. Sono sbucati l'altro giorno a Napoli, provenienti dalla Tunisia, e dopo un lungo viaggio attraverso l'Algeria, il Libano, l'Egitto. Sono tre uomini, quattro donne e un bambino. I quattro componenti questa lunghissima crociera grazie al ricavato della vendita di un loro terreno a una compagnia petrolifera. Per proseguire il loro giro hanno bisogno di un visto consolare algerino: per questo a Napoli hanno chiesto aiuto alla polizia, che ha provveduto a scorrere i pittoreschi e suggestivi ristori fino a Roma. Riprenderanno presto il loro giro attraverso le terre del Mediterraneo.

Domani alle 17,30

Dibattito al Brancaccio per lo sviluppo della scuola

Domani, alle 17,30, al salone Brancaccio, avrà luogo un interessante dibattito sul seguente tema: «Un nuovo impegno del Comune per il rinnovamento e lo sviluppo democratico della scuola». Presiederà il prof. Lucio Lombardo Radice; interverranno il presidente G. B. Salinari, i professori Enzo Lapicciarella e Giorgio Tecco, e la maestra Luisa Cioffari. Concluderà il senatore Edoardo Perna.

Domani, alle 17,30, al salone Brancaccio, avrà luogo un interessante dibattito sul seguente tema: «Un nuovo impegno del Comune per il rinnovamento e lo sviluppo democratico della scuola». Presiederà il prof. Lucio Lombardo Radice; interverranno il presidente G. B. Salinari, i professori Enzo Lapicciarella e Giorgio Tecco, e la maestra Luisa Cioffari. Concluderà il senatore Edoardo Perna.

SO.GE.ME.: «veglia» sino al giorno delle trattative

Picchetto davanti al Ministero per il ritiro dei licenziamenti

Un telegramma dei lavoratori a Saragat - Edili: due giorni di sciopero

Da ieri pomeriggio, in via Sarastana, davanti alla sede del ministero delle Partecipazioni Statali, sosta in permanenza, giorno e notte, un picchetto di lavoratori e di lavoratrici della SO.GE.ME. Altalena. La lunga «veglia» è programmata sino a nuovo avvenimento, bisognando tenere il ministro al ministro delle Partecipazioni Statali.

Sarà l'unico decesso? Ieri era il 40° giorno di lotta e di occupazione dell'azienda da parte delle lavoratrici e dei lavoratori. Martedì sarà il 48°. Vorremo i rappresentanti governativi trovare una soluzione alla vertenza importo il ritiro dei 78 licenziamenti per rappresaglia? Al punto in cui stanno le cose, gravissimo sarebbe se i lavoratori fossero costretti a protrarre ancora la loro lotta, con manifestazioni sempre più decise. «Parleremo i nostri familiari in piazza, ci accampiamo con loro giorno e notte nel centro della città», diceva un'operaria del picchetto ieri pomeriggio, esprimendo anche il pensiero dei suoi compagni. «Se credono che ormai non abbiamo più nulla da perdere, si spingano di fronte, si sbagliano di grossa», ha aggiunto un altro operaio: «anzì le nostre fate si ingrossano: l'altro giorno, tre operai che non partecipavano all'occupazione sono entrati anche loro nell'azienda».

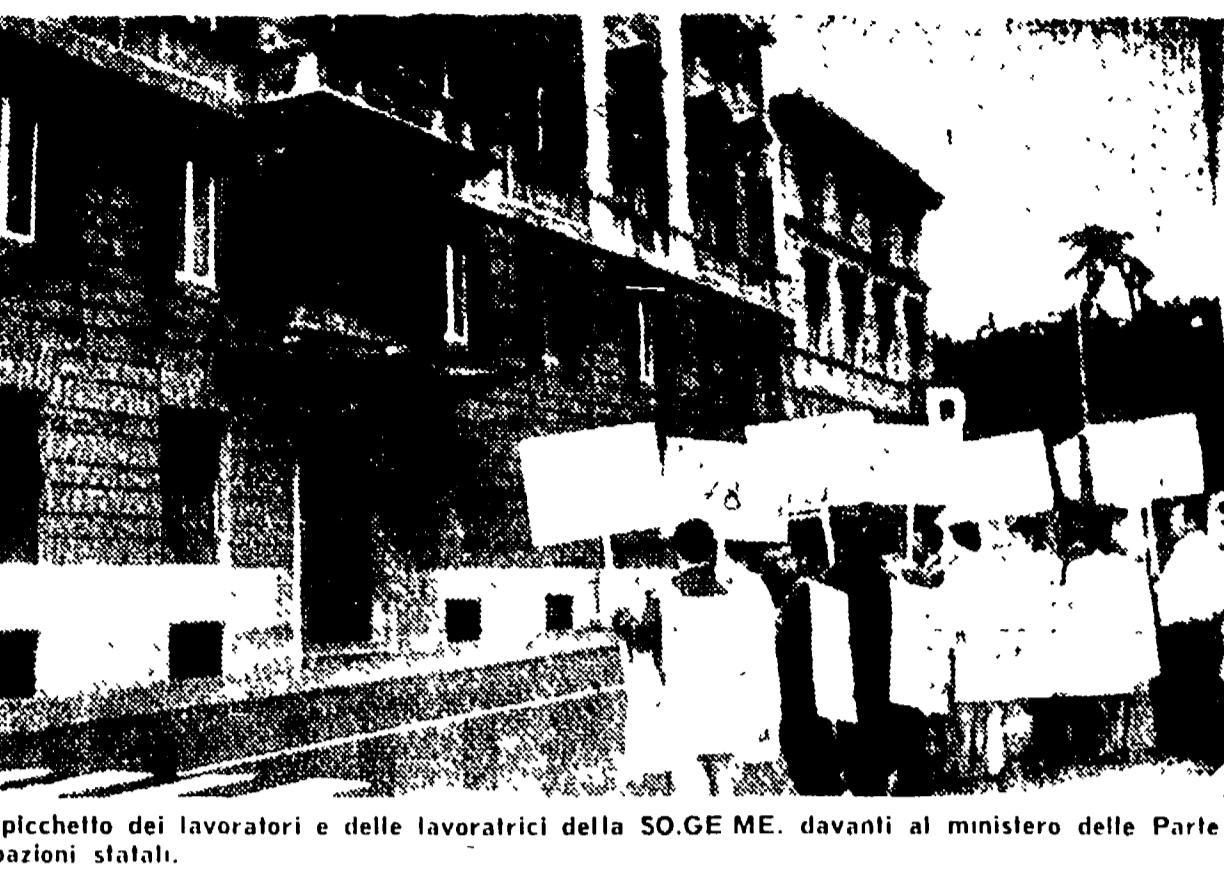
SO.GE.ME. e Alitalia non hanno alcun motivo valido per respingere la trattativa. A meno che — come ha affermato un dirigente della UIL — non si tratta di una assemblea non è vero che il presidente di un ministero è dirigente della «De Montis», la ditta che riceve in questo periodo per 200 milioni al mese per il rifornimento dei posti sugli aerei. D'altra parte la compagnia di bandiera, chiamata più volte in causa, non ha avuto argomenti per replicare, per smentire che i 78 licenziamenti richiesti non siano altro che una rappresaglia attuata nel corso della discussione della approvazione della Camera della legge sulla giusta causa nei licenziamenti. Ecco come una azienda a partecipazione statale ha rispettato la volontà del Parlamento!

Ora siamo giunti ad un momento decisivo. I trecento lavoratori, in questi 40 giorni, hanno sempre avuto accanto la solidarietà della popolazione romana e delle autorità esterne, e cioè i loro contatti, con esperti di tutti i partiti, con i parlamentari, hanno raccolto testimonianze sulla giustezza della loro lotta. Il sottosegretario al lavoro Di Nardo, ne ha dato atto, in pieno Parlamento quando si parlò dell'aggressione poliesca a questi lavoratori, tre dei quali sono ancora in carcere. Una delegazione ha anche avvicinato il presidente Sangalli in proposito di partire per la Dannedia, con i comitati di protesta in prima linea, per ragionare con i dirigenti della SO.GE.ME., i lavoratori hanno inviato un telegramma all'onorevole Saragat chiedendogli un colloquio. Anche il vice presidente del Consiglio on. Nenni, i lavoratori della SO.GE.ME. hanno chiesto un incontro.

EDILI — Nel quadro della lotta per il rinnovo del contratto gli edili hanno scoperchiato anche la loro solidarietà: il 31 prossimo, Giovedì 21, è prevista una manifestazione in un teatro, il 31 una manifestazione che culminerà in piazza Esedra dove parleranno i segretari nazionali dei sindacati.

POSTELEGRAPFONICI — Da ieri i portaborse dell'EUR sono in sciopero ad oltranza per indurre la direzione a fare rispettare il contratto, in merito al servizio di recapito delle poste. Negli altri uffici postali scesi in sciopero i lavoratori hanno scatenato un attivo sindacale.

FABBRICHE BEVANDE — Ieri hanno scoperchiato per il rinnovo contrattuale degli alimentari le fabbriche di bevande e acque gasate. Alla Coca-Cola, alla Pepsi Cola, all'Appia Claudio e in altre aziende l'astensione dal lavoro è stata totale: alla S. Pellegrino al 90%. Nel comitato di una assemblea della Camera del Lavoro i lavoratori hanno sottoscritto oltre 53 mila lire per gli operai della SO.GE.ME.



Il picchetto dei lavoratori e delle lavoratrici della SO.GE.ME. davanti al ministero delle Partecipazioni Statali.

LA MARRANA ANCORA SENZA ARGINI!

Prima Porta: un altro anno perduto



«Come mai dopo quattro mesi di lavoro, state ancora a questo punto?», gridiamo da lontano. «Siamo troppo pochi a lavorare alla costruzione degli argini», ci viene risposto. E così il problema dei famosi argini del settembre scorso, si arriva alla gara di appalto. Ma il Genio Civile aveva già assegnato la somma di un miliardo. Passarono invano tre lunghi anni, poi, il primo anno di Prima Porta.

Se c'è un caso che mette a fuoco l'inefficienza, la confusione, l'irresponsabilità delle passate e dell'attuale amministrazione capitolina, questo è quello di Prima Porta.

La storia comincia molti anni fa, da quando cioè per un gioco di pura speculazione edilizia, si dette il via alla borgata abusiva. Sono del 1962 i primi gravi allagamenti (ai numerosi se ne erano verificati in passato); già da allora l'acqua ricopre i primi piani delle palazzine, distrusse e rovinate il lavoro di intere famiglie. In Campidoglio, subito, si scatenò una violenta battaglia: il sindaco rassicurò tutti: il problema di Prima Porta disse — ha ormai trovato la sua soluzione; il Comune e il Genio Civile hanno deciso di portare a termine, in breve tempo, i lavori necessari a che gli abitanti della zona possano vivere tranquillamente. Si faranno — si promise in quella occasione — gli argini alla marrana, e per questo sarà stanziata la somma di un miliardo. Passarono invano tre lunghi anni, poi, il primo anno di Prima Porta. La tragedia: l'alluvione ha provato altre vittime.

Di nuovo una forte protesta si sollevò al Consiglio comunale. Comune e ministero del L.I